

## MERCATO

## L'economia mondiale, in (lenta) ripresa

**Nei Paesi avanzati la crescita sarà fragile a causa degli investimenti contenuti in Europa. E in quelli emergenti, si attende il ritorno delle crisi tradizionali. Con qualche fortunata eccezione**



L'economia mondiale si avvia verso una progressiva ripresa. Meno vivace rispetto a prima della crisi del 2008, la crescita globale registra un'accelerazione continua, ma limitata: +3,1% nel 2015 (+2,8% nel 2014 e +2,7 nel 2013). Un leggero miglioramento è atteso sia nei Paesi avanzati (da +1,7%, nel 2014, a +2,1% nel 2015), sia in quelli emergenti (da +4,2% a +4,3%).

Queste le principali evidenze dalla *Conferenza Rischio Paese 2015* di **Coface** che mostra un prudente ottimismo nella valutazione dei rischi nei Paesi avanzati. Negli Stati Uniti, la forte crescita (+2,9% nel 2015) si fonda su una domanda interna solida e un effettivo rilancio dell'industria, come l'auto, le cui imprese funzionano al 90% della loro capacità. La metallurgia resta il solo settore il cui rischio è considerato elevato, mentre chimica, tessile, trasporti e auto rientrano nei rischi moderati, cioè la migliore categoria, secondo la classificazione dei rischi settoriali di Coface.

Il miglioramento è molto più lento in Europa, ma comunque percepibile: nell'area euro, la crescita dovrebbe attestarsi a +1,2% nel 2015 (+0,8%, nel 2014 e -0,4%, nel 2013) e, dopo la recente riclassificazione positiva delle valutazioni di Spagna, Germania e Austria, Coface annuncia un nuovo miglioramento: la valutazione B del Portogallo, ora sotto sorveglianza positiva.

Anche in Francia e in Italia si dovrebbe assistere a un miglioramento della situazione finanziaria delle imprese (Coface preannuncia un aumento dei margini al 31,1% a fine 2015), anche se le imprese resteranno molto caute per quanto riguarda gli investimenti, a causa del contesto di *lowflation* e dei crescenti rischi politici nell'area euro.

### I Paesi emergenti e le crisi tradizionali

Anche i Paesi emergenti hanno i loro problemi: pur contando una crescita complessivamente forte, questi risentono del ritorno di crisi tradizionali, con fughe di capitali e tensioni ricorrenti sui loro tassi di cambio. Lo dimostra la volatilità delle valute dei *6 fragili* dal 2009 (Brasile, India, Indonesia, Turchia, Sudafrica, Russia).

La concomitanza del rallentamento economico, dell'aumento del debito privato e di continui deprezzamenti ha portato Coface a rivedere al ribasso diverse valutazioni Paese: il declassamento a B della Turchia (+3,5% nel 2015) e a C della Russia (-3,0% nel 2015).

Due Paesi dell'America Latina sono stati particolarmente esposti, nel 2014, a rischi rilevanti di liquidità esterna: il Venezuela e l'Argentina. Viceversa, diversi Paesi si distinguono per un'evoluzione favorevole: il Vietnam, la cui valutazione C è ora sotto sorveglianza positiva, e lo Sri Lanka, che Coface promuove di un grado, a B.

### Preoccupa l'indebitamento cinese

Cattive notizie, invece, per la Cina: per Coface, le imprese cinesi sono entrate in zona pericolo, da cui la decisione di porre sotto sorveglianza negativa la valutazione Paese A3 della Cina. È soprattutto l'indebitamento a raggiungere dimensioni preoccupanti (il debito privato è stimato da Coface a più del 200% del Pil) e si prevedono difficoltà di pagamento delle imprese cinesi nel 2015, in un contesto di attività interna meno dinamica ma più sostenibile a medio termine.

Laura Servidio

